

**ASSEMBLEA CONGRESSUALE ANCI LOMBARDIA – 12 OTTOBRE 2024**  
**RELAZIONE DEL PRESIDENTE DI ANCI LOMBARDIA MAURO GUERRA**

Grazie davvero perché è stato molto bello essere qui: ieri abbiamo avuto una giornata intensa di lavoro, con i laboratori si è discusso del merito delle questioni, si sono portati avanti ragionamenti e riflessioni che ci saranno di grande utilità nel lavoro che ci attende. Quindi oggi è una giornata nella quale abbiamo invitato tutti i rappresentanti di tutti i livelli istituzionali eletti o nominati dalla Lombardia.

Lo ritenevamo giusto, li ringraziamo per la presenza, non era scontata non era forse mai accaduta una presenza di questo genere, lo prendo come un segnale importante di attenzione e di disponibilità, che toccherà a noi presto verificare.

La ministra Santanchè ci diceva che è ottimista e che bisogna giocare la partita dell'ottimismo. Ieri Rossoni inconsapevolmente, a sua insaputa, ha citato Gramsci, dicendo che ci vuole l'ottimismo della volontà. Allora io mi permetto di iniziare oggi ricordando che forse è bene che esercitiamo tutte e due le cose, il pessimismo dell'intelligenza e l'ottimismo della volontà.

Insomma, a me toccherà un po' la parte delle note dolenti, perché siamo bravi, siete bravi, siamo il baluardo della Repubblica, vicini e prossimi ai cittadini. Siamo lo scheletro, l'ossatura, assieme ai nostri amministratori, della democrazia di questo Paese. E abbiamo bisogno però che questa cosa venga riconosciuta non soltanto nei convegni ufficiali, ma diventi norme, provvedimenti, misure, attenzione permanente e costante. Se siamo patrimonio della Repubblica lo siamo nei giorni di festa e anche negli altri giorni.

Lo dico non polemicamente, perché sono convinto che chi è intervenuto oggi, i rappresentanti di tutti i livelli istituzionali, a partire dai ministri rappresentanti del Governo e sicuramente il Presidente emerito di ANCI Lombardia, Attilio Fontana, prima che Presidente di Regione, avevano tutta l'intenzione, la volontà e l'attenzione a tenere conto di questa prospettiva. Però tocca a noi e toccherà a noi nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, tenere aperto il confronto sulle cose alle quali teniamo e delle quali questo nostro comparto ha bisogno.

L'ottobre 2019 è stato il momento della precedente Assemblea congressuale, nella quale ho avuto l'onore di essere eletto Presidente di ANCI Lombardia; cinque anni fa, un mondo fa per molti aspetti perché il mondo è cambiato in questi anni, perché sta cambiando sempre più velocemente. Permettetemi di fare un minimo di bilancio di questi anni. Abbiamo attraversato insieme l'esperienza della pandemia, drammatica; in quella stagione così pesante abbiamo misurato insieme l'interdipendenza, le connessioni globali con la necessità di politiche e scelte di dimensioni globali, e insieme l'importanza decisiva del valore del governo, dell'amministrazione locale, della solidarietà della prossimità, e in questo il ruolo fondamentale dei Comuni e dei loro amministratori e delle loro amministratrici.

E le lezioni che abbiamo avuto e che non dovremmo dimenticare, sono quelle dell'importanza della leale cooperazione tra tutti i livelli istituzionali, la condivisione delle responsabilità, la sussidiarietà orizzontale. Abbiamo avuto le lezioni sulla sanità, sull'importanza del servizio sanitario pubblico, l'importanza di politiche della salute che si dispiegano sui territori, non soltanto nei presidi dell'eccellenza ospedaliera, che guardano a una dimensione complessiva della persona e dell'ambiente, che prima della cura fanno costruire prevenzione, che incrociano e integrano sanità e politiche sociali, medicina e coesione, tenuta sociale e sostenibilità ambientale.

E poi le guerre, che non ci avevano mai abbandonato in giro per il mondo, ma che non ci erano più state da tempo così vicine e così a lungo, in Europa, come anche in Medio Oriente, da evocare gravemente, dopo decenni, pericoli di allargamento globale e di abissi, di scontro nucleare. E in tutte queste guerre la ferocia con la quale appare scontato il prezzo enorme che devono pagare, soffrire le popolazioni civili.

E dentro queste guerre e gli odi che sedimentano per il presente e per il futuro, la trama completamente lacerata e devastata delle relazioni internazionali, lo svuotamento e l'impotenza degli organismi internazionali e sovranazionali. Non siamo più capaci nemmeno di un cessate il fuoco, di una breve tregua. E vanno sotto il fuoco i caschi blu.

Lo scorso dicembre 2023 Sindaco di Betlemme mi aveva invitato ad accendere insieme l'albero di Natale. ANCI Lombardia è protagonista di una serie di progetti importanti di cooperazione con la città di Betlemme, abbiamo mappato il suo centro storico con tecnologie straordinarie. Non sono andato a Betlemme, ma mi auguro un giorno di poter incontrare il Sindaco.

Dico queste cose perché oltre all'appello incessante perché si ritrovino percorsi di pace, noi continuiamo il lavoro di relazioni, di cucitura. Ieri ho incontrato e ho sottoscritto un accordo con una rappresentanza dei sindaci turchi dei Comuni della Turchia, presieduti dal Sindaco del Comune di Istanbul. Oggi abbiamo qui presenti rappresentanti del Canton Ticino.

Continuiamo il lavoro di relazioni tra città e comunità locali. Abbiamo tanti progetti come Anci Lombardia di cooperazione internazionale. Vogliamo andare avanti perché è nel riconoscimento delle diversità, nell'interscambio tra culture, nella costruzione di cooperazione, solidarietà, la promozione di speranze di futuro per le giovani generazioni. Forse è il tempo di nuovo di riaffermare il ruolo e la funzione per la pace che Giorgio La Pira aveva assegnato alle città del mondo.

E poi non solo le guerre, l'ambiente, l'accelerazione dei fenomeni estremi legati al cambiamento climatico, le necessità della transizione ambientale, energetica e, per quello che ci riguarda, tutta la partita della manutenzione, della messa in sicurezza dei territori delle nostre comunità in condizioni sempre più difficile che richiedono investimenti ingenti, importanti. Che richiedono interventi, spese, oneri e risorse per le manutenzioni, per il mantenimento delle cose che realizziamo che sono sempre più rilevanti, sempre più importanti e richiedono programmi pluriennali condivisi da tutti i livelli istituzionali, in uno sforzo comune della Repubblica per far fronte a tutte questi cambiamenti, a queste responsabilità.

Sono stati quindi cinque anni importanti, cinque anni in cui è cambiato e sta cambiando molto anche per i Comuni in termini di bisogni, di responsabilità che crescono, di assetti della finanza locale. Cinque anni nei quali ho avuto l'onore e la responsabilità di guidare questa associazione, per me è stata una straordinaria esperienza politica, istituzionale, umana.

Consentitemi di ricordare in questa nostra Assemblea tanti che partecipavano ai nostri organismi dirigenti che hanno svolto le loro funzioni, che sono mancati in questi anni, durante il covid, altri ci hanno lasciato recentemente. Voglio solo ricordare tre figure che ci hanno lasciato quest'anno, perché ciascuna di loro oltre ad essere quello che sono state come persone, ci racconta una storia del fare i sindaci. Allora ricordo Mirella Cerini, la sindaca di Castellanza e membro del Consiglio direttivo di ANCI Lombardia, che ci ha lasciato dopo la cerimonia del 25 aprile con la fascia tricolore ancora addosso, e Claudio Manara sindaco di Corte Palasio, venuto a mancare dopo aver vissuto pesantemente un uso della battaglia politica che non fa bene, ed Ermanno Zacchetti, Sindaco di

Cernusco sul Naviglio, anche lui nel Consiglio Direttivo, è stato anche vicepresidente del CAL, il Consiglio delle autonomie locali. Zacchetti ha fatto una battaglia straordinaria contro la malattia e fino all'ultimo partecipava alle riunioni. Insomma, tre sindaci che volevo ricordare.

E questi cinque anni sono stati umanamente un'esperienza non soltanto di dolori ma anche di tante cose belle e importanti. Ma in questi anni ANCI Lombardia è cresciuta, si è rafforzata ancora nel numero dei Comuni che aderiscono, siamo cresciuti con il lavoro associativo, con la passione e la disponibilità di tanti amministratori e il contributo essenziale del nostro apparato, Segretario, tecnici, esperti, collaboratori, dipendenti, enti e istituzioni che ci hanno affiancato. Che siamo cresciuti ce lo racconta il bilancio sociale, che avrete modo di leggere, che contiene i numeri di questo lavoro, di questa crescita e siamo cresciuti credo anche nelle funzioni di rappresentanza istituzionale.

L'abbiamo fatto cercando di tenere la bussola orientata su alcuni principi: unità, autonomia, leale cooperazione. I Comuni insieme a Province, Città metropolitane, Regione, Stato costituiscono la Repubblica, ci dice l'articolo 114 della Costituzione che fonda anche l'autonomia dei Comuni. La nostra è un'associazione, non è il sindacato dei Comuni o dei sindaci. La nostra è un'associazione di istituzioni costituzionalmente fondanti della Repubblica e le istituzioni democratiche vivono di rappresentanza e di confronto tra forze politiche, di rapporti tra maggioranze e minoranze, tra governi e opposizioni.

E quindi la nostra è naturalmente un'associazione politicamente plurale. Di questo pluralismo, della necessità e della capacità di ANCI di rappresentarlo e valorizzarlo nel modo più ampio e inclusivo, dobbiamo essere gelosi, tenaci ed agguerriti custodi e interpreti. Non è sempre stato e non sarà facile, le tensioni del confronto e dello scontro politico, le diversità di culture, di programmi, di obiettivi contingenti o strategici non spariscono miracolosamente quando si varca la soglia della casa dei Comuni.

L'Unità dell'associazione è un bene indispensabile, un patrimonio indisponibile che è compito di tutti noi perseguire costantemente, con lealtà e solidarietà reciproca, praticando una vera autonomia istituzionale, con il massimo rispetto e lealtà verso le forze politiche, il loro ruolo, così come verso gli altri livelli istituzionali, ma chiedendo a nostra volta e reciprocamente rispetto, lealtà, cooperazione.

Non sarà facile, ma è indispensabile e si può fare. Si può fare se partiamo, al di là delle appartenenze di ciascuno, dal riconoscimento tra noi del nostro ruolo e della nostra funzione istituzionale, degli interessi delle comunità che amministrano. Se partiamo sempre da qui, se guardiamo costantemente con onestà e lealtà reciproca, anche nelle fasi segnate dalla massima tensione ed asprezza del confronto politico, questo pluralismo, queste differenze, la loro convivenza al servizio dell'associazione delle istituzioni comunali, come elementi che possono rappresentare tutt'altro che un limite, una fragilità, ma un punto di vera e straordinaria forza. E possono anche offrire un contributo fondamentale alla tenuta dell'intero sistema istituzionale e alla qualità del dibattito pubblico nel nostro Paese. Quasi una zona franca, lo spazio di un territorio, comunque, e in ogni caso condiviso, nel quale continuare a parlarsi, a cercare testardamente le condizioni e le possibilità di convergenza e di riconoscimento reciproco.

In questo sta anche il nostro modo di porci rispetto alle questioni dell'autonomia dell'associazione e dell'autonomia dei Comuni che sta scritta nella Costituzione. Autonomia finanziaria, organizzativa, statutaria: abbiamo strada da fare da questo punto di vista. Su questo vogliamo

andare avanti con un'idea dell'autonomia che è quella che più appartiene al pensiero, alla cultura autonomista del nostro Paese, quella declinata nella Costituzione che ci parla di un'autonomia che si interpreta come il miglior modo attraverso il quale ciascuna comunità a partire dalle proprie caratteristiche e peculiarità e mettendole a frutto e valore contribuisce insieme alla crescita del benessere proprio e attraverso meccanismi di condivisione di solidarietà, di cooperazione alla crescita e al benessere di tutta la comunità nazionale della Repubblica, all'interesse nazionale.

È dentro questo quadro che noi anche sulla partita dell'autonomia differenziata, che non ci nascondiamo ci sarà terreno di scontro politico anche con posizioni molto diverse tra i sindaci, tra gli amministratori che sono portatori di posizioni diverse, noi cercheremo di affrontare questo passaggio avendo fermi i principi costituzionali relativi all'autonomia e cercando di stare, come ho già detto in diverse occasioni di confronto con Regione Lombardia, al merito delle cose, guardando al ruolo, alle funzioni dei Comuni, ai diritti e agli interessi dei cittadini delle comunità.

Uno sforzo che chiamerei di rigore costituzionale stando al merito sulle cose, pezzo per pezzo, passo per passo, guardando a una bussola il più possibile comune. Lo faremo con lealtà verso le forze politiche, gli altri livelli istituzionali, ma a partire dalla custodia gelosa della nostra autonomia come rappresentanti dei Comuni, dell'autonomia e dell'unità della nostra associazione. È una sfida, lo dicevo al Presidente Rossoni prima, ci stiamo alla sfida, vogliamo discutere, vogliamo lavorare, vogliamo ragionare, ed è per noi una bussola di orientamento sicura anche il principio di leale cooperazione istituzionale che costantemente ci ostiniamo a praticare, che altrettanto ostinatamente chiediamo venga praticato da tutti nei nostri confronti.

ANCI Lombardia è cresciuta dicevo, è cresciuta nelle funzioni di accompagnamento ai Comuni, è cresciuta AnciLab. È cresciuta come capacità di informazione e formazione, come servizi, il servizio civile, la leva civica. E poi tanti progetti regionali, le aree interne, gli Informagiovani, sino alle attività di pronto soccorso, come le chiama il Segretario, ci sono comuni che a volte, soprattutto piccoli, si trovano in situazioni drammatiche.

Penso a un Comune che si è trovato con una ventina di frane nello stesso momento, con un tecnico incaricato, e poi si è trovato fortunatamente in questo caso con più di 20 milioni di euro di finanziamenti per fare gli interventi. Allora attiviamo, cerchiamo, mettiamo assieme competenze, persone, è un lavoro che cerchiamo di fare per dare una mano, per intervenire concretamente. Mettiamo al tavolo la Regione e proviamo a fare una serie di cose. Stiamo lavorando alla predisposizione della nostra nuova gamba, la società in house che dovrà essere dei Comuni che dovrà fornire anche il proprio accompagnamento concreto quando ci sono da fare le cose e in quel Comune non ci sono le competenze, non c'è l'organizzazione, non c'è la possibilità di intervenire. Possiamo farlo, ne parleremo. Abbiamo fatto l'accordo con Arexpo, firmato e sottoscritto ieri. Arexpo ha fatto la gestione dell'area ex Expo 2015, hanno competenze, professionalità, sono una società a controllo pubblico. Possiamo fare convenzioni, accordi, possono fare da stazione appaltante per i Comuni che hanno difficoltà o dove non ci arriva la Provincia anche per progetti di rigenerazione.

Lavoriamo, ci dotiamo e lavoriamo anche sulle competenze da mettere in campo, sulle risorse da trovare, insomma consegniamo al termine di questo mandato ai Comuni lombardi un'associazione solida finanziariamente. Anche quando abbiamo iniziato a pensare a questa due giorni ci siamo chiesti quanto costasse perché usiamo soldi che vengono dalle quote associative, dai progetti. Allora il Comune di Monza generosamente ci ha permesso di utilizzare questa sede, ma poi una

cosa che non avevamo messo in conto francamente è stata la poderosa raccolta di sponsorizzazioni, un segnale importante verso una associazione. Non un euro dalle vostre quote di finanziamento è stato usato per questa Assemblea congressuale, un evento che si è autofinanziato.

L'Associazione è cresciuta nelle competenze, nelle professionalità con una forte cultura unitaria che si è sedimentata, di coesione. Nell'ufficio di Presidenza abbiamo lavorato molto assieme e ci siamo capiti. Ci sarà un nuovo ufficio di Presidenza che sarà votato dal Consiglio Direttivo e che sicuramente avrà la capacità di continuare su questa strada perché l'abbiamo anche consolidata nella struttura, nel modo di funzionare dell'apparato. E quindi grazie a tutti i miei colleghi e componenti e colleghe dell'Ufficio di Presidenza a partire dal vicario Giacomo Ghilardi, Lucio De Luca, Lucia Mantegazza, Federica Bernardi, Yuri Santagostino, insomma grazie a chi ha lavorato nel Consiglio Direttivo, a presidenti e vicepresidenti dei Dipartimenti e naturalmente all'apparato, Segretario Redaelli, tecnici, funzionari, vicesegretari e così via. Grazie a tutti gli amministratori, amministrativi, che hanno lavorato e continueranno a lavorare.

Io mi impegno per la gestione la più collegiale possibile chiedendo il massimo di partecipazione. Occorrono tante energie, c'è molto da fare. ANCI Lombardia ha già un forte patrimonio, dobbiamo farlo crescere ancora perché siamo impegnati su una miriade di fronti. Il nostro nuovo Direttivo sarà subito impegnato nell'eleggere l'Ufficio di Presidenza eccetera.

La mia candidatura è accompagnata da una lista per il Consiglio direttivo e dall'individuazione di 140 delegati al Consiglio all'Assemblea congressuale nazionale e i componenti lombardi del Consiglio nazionale. Dalle forze politiche giustamente sono sempre venute e verranno indicazioni e proposte. Io ho una sola richiesta, che all'impegno strenuo che conosco bene che si mette nella fase della contrattazione numerica sulle quote reciproche di spettanza e di rappresentanza, si faccia ogni sforzo per unire l'impegno di individuare amministratori e amministratrici che poi diano continuità alla loro presenza e al loro lavoro per l'Associazione. Che abbiano voglia e tempo da dedicare, il loro contributo sarà essenziale. So che non è facile.

I sindaci, gli assessori, di tempo, fuori dal proprio comune, ne hanno sempre poco. Ma è indispensabile uno sforzo. Continueremo anche a lavorare su questo per agevolare modalità di partecipazione, la mobilità e così via.

Sono due gli indirizzi particolari che ho tenuto fermi con fatica, devo dire fin dall'inizio del mio mandato e che intendo rilanciare, riguardo i nostri organi. La parità di genere è essenziale e dobbiamo riuscire a fare di più, di più, di più. AnciLab ci ha tracciato una strada, ha fatto passi avanti, ha avuto un riconoscimento importante. Dobbiamo sforzarci nella fase che ci resta per costruire organismi, dirigenti che siano più attenti, capaci di avere dentro pienamente la prospettiva che viene dal mondo delle donne, che è una prospettiva diversa dalla mia e che io non potrò mai interpretare.

E poi dobbiamo continuare a valorizzare le esperienze, il protagonismo dei giovani amministratori. C'è stata un'esperienza importante, quella della Consulta dei giovani, con Valentina Ceruti e gli altri, l'abbiamo costituita, funziona. Lucia Mantegazza ne è stata parte e stanno lavorando, hanno lavorato bene, non è facilissimo mettersi a fare i giovani amministratori, trovare spazio. È indispensabile che su questo lavoriamo di più, abbiamo lavorato sulla legge la 'Lombardia dei giovani', insomma cose buone ne abbiamo fatte, adesso vogliamo continuare.

Dobbiamo continuare rinforzando alcuni rapporti che abbiamo avuto e grazie ai rapporti che abbiamo costruito, intanto con ANCI Nazionale. Il Presidente Decaro ha svolto uno straordinario lavoro, gli auguriamo tutto il bene possibile e Roberto Pella sta facendo la sua parte con grande impegno. E poi l'apparato, e qui lo dico a Lara, perché lo trasmetta alla segretaria generale, a Veronica Nicotra e a Stefania Dota, che è stata qui con noi ieri, un apparato tecnico di grande qualità che aiuta molto. Abbiamo tenuto un rapporto molto fecondo, abbiamo contribuito alla costruzione di politiche, di attività, poi con i nostri componenti, c'è Palazzi, il vicepresidente Locatelli, abbiamo rappresentanze in diversi organismi di ANCI Nazionale. E vogliamo continuare questa relazione a partire dal contributo che diamo e possiamo dare in questa stagione congressuale.

ANCI Lombardia elegge, nomina 140 delegati al Congresso nazionale, sono il 20% dell'Assemblea congressuale nazionale. Vogliamo, ne siamo consapevoli, spendere questa forza per dare forza all'ANCI, vogliamo contribuire nel merito con idee, proposte a partire dal nostro punto di vista, da una ricchezza straordinaria di biodiversità istituzionali come dico sempre, dalla Città metropolitana di Milano a centinaia di Piccoli Comuni, Comuni di montagna, pianura, città di ogni dimensione, grandi, medi e metropolitane e dintorni, aree interne, piccoli e piccolissimi Comuni e anche una biodiversità e ricchezza economica e sociale di una regione, che è una parte importante di questo Paese. Vogliamo contribuire mettendo a disposizione idee, mettendo a disposizione uomini e donne, sindaci, amministratori, amministratrici, portatori di autorevolezza, di competenze, di passione per tutti i nuovi organismi che andremo ad eleggere.

Non sono pretese territoriali, non c'è nessuna spocchia. Vogliamo soltanto dare una mano in una fase complessa e sappiamo di poterlo fare. Perché? Perché quello di Torino sia un buon congresso e che gli organi che usciranno da Torino siano in grado al meglio di interpretare una fase complessa della vita del nostro Paese

E tanti rapporti, anche con la Regione, li abbiamo costruiti nella franchezza, nel rispetto dei diversi ruoli.

Con il Presidente Fontana, con l'assessore di riferimento Sertori, lavorando nel Cal, nei rapporti tra apparati tecnici, funzionari eccetera. Rapporti costruiti nel rispetto della reciproca autonomia e delle reciproche competenze.

Poi in questi anni sono cresciuti moltissimo anche i rapporti con le organizzazioni, le forze economiche e sociali, sindacali, del terzo settore, le categorie, le associazioni di impresa, private e di servizi pubblici.

Abbiamo costruito la rete delle aziende sociali, è andata avanti. Abbiamo sostenuto la rete delle società pubbliche del servizio idrico integrato. Abbiamo cominciato con loro a ragionare per esempio su come portiamo dentro la riflessione sulla gestione delle acque meteoriche, del reticolo idrico minore. Temi di grandissima attualità, ci abbiamo cominciato a ragionare. Abbiamo lavorato con le fondazioni, penso alla Fondazione Cariplo in particolare, ancora il mondo della cultura, dell'istruzione, della ricerca, accordi e progetti con università, centri di ricerca come il Politecnico, la Statale, la Bicocca, l'Università di Bergamo, tante realtà universitarie come Pavia, della nostra Regione con le quali abbiamo lavorato. Chiudiamo un rapporto con l'Istituto Mario Negri sulle case di comunità e tanto tanto altro ancora.

La Lombardia è grande, complessa, ricca di diversità, di opportunità, di problemi. Abbiamo lavoro da fare. Indico i titoli soltanto. Parlava il presidente Fontana delle aree interne e della rigenerazione

urbana, sono pezzi che dobbiamo tenere assieme di un lavoro su tutto il territorio. Abbiamo fatto delle cose, sono raddoppiate le risorse, l'estensione delle aree interne, adesso c'è da gestire l'attuazione, c'è da fare un ragionamento sulla programmazione territoriale negoziata, sulla ricostruzione dei bisogni principali dei territori. C'è un tema di riordino istituzionale territoriale, le gestioni associate, la questione delle Province, della Città Metropolitana, questioni che affrontiamo per provare a fare tutti assieme un passo avanti di riordino istituzionale territoriale con grande serenità ma con grande necessità di un intervento.

Abbiamo bisogno di una riflessione specifica, lo diciamo da anni, sulla finanza locale degli enti locali della Lombardia, 10 milioni di abitanti, 1500 comuni. Siamo una nazione, abbiamo bisogno di avere sempre più strumenti di monitoraggio, di comprensione di quello che succede dal punto di vista dell'assetto della finanza locale nostra e poi la proiezione europea.

Finisco con la stagione di bilancio nazionale e regionale che richiede da parte nostra una grande attenzione, capacità di interlocuzione nel rappresentare alcune questioni essenziali con quel pessimismo dell'intelligenza che dicevo prima, lo sguardo di verità che si accompagna all'ottimismo della volontà e alla ferma tenacia nella leale collaborazione. Dopo la fase del vecchio patto di stabilità e poi della finanza straordinaria collegata alla pandemia, siamo in una nuova stagione segnata dalla definizione delle ricadute dell'applicazione nazionale delle nuove regole convenute a livello europeo. Non sarà facile, perché il criterio della spesa netta si può declinare a livello macro, se lo decliniamo a livello di singoli comuni è un disastro. Avremo da discutere su questo, è un quadro che per i Comuni è caratterizzato dallo straordinario contributo agli obiettivi di finanza pubblica già dato negli scorsi anni.

Però questa cosa che diciamo sempre non dobbiamo dirla e poi metterla da parte. Il comparto dei Comuni è già rispettoso degli obiettivi delle regole europee, il trend di contenimento della spesa pubblica noi l'abbiamo già attivato da tempo: i Comuni e le città metropolitane non contribuiscono al peggioramento delle condizioni di finanza pubblica nel suo complesso da ormai dieci anni; il nostro comparto mostra saldi positivi o nulli quando va male, con il pareggio di bilancio, con le regole che applichiamo; la percentuale del debito dei Comuni sul debito pubblico è scesa dal 3% del 2011 all'1,5 del '22, abbiamo dimezzato l'incidenza del debito comunale sul complesso del debito pubblico. Se avesse fatto un lavoro analogo lo Stato non saremmo al 134%, saremmo al 70. Allora sulla spesa pubblica complessiva, nello stesso decennio, la spesa dei Comuni è scesa dall'8,2 al 6,5%. La spesa rispetto al PIL dei Comuni è calata di oltre mezzo punto. Insomma, ci siamo fatti carico di tenere la spesa dei Comuni sotto controllo. E' un risultato già raggiunto. Con i vincoli che abbiamo, l'equilibrio di bilancio eccetera, siamo a posto, insomma non possiamo fare danni ulteriori, però non fatecene altri. Perché il quadro non è semplicissimo, perché l'inflazione l'abbiamo sentita anche noi in questi anni, perché c'è stato l'aumento dei costi dell'Energia e tutta una serie di cose l'abbiamo sentita anche noi. Con un tema: noi non abbiamo più ormai leve di entrata più di tanto utilizzabili, non tanto perché non piace a nessuno usare le leve tributarie, non piace al Governo, non piace anche ai Comuni, ma anche perché queste leve insomma non sono più sufficienti.

Dico una cosa che riguarda il Fondo di Solidarietà Comunale. Abbiamo fatto un grande lavoro. Siamo l'unico comparto di questo Paese che ha fatto questo lavoro sui fabbisogni standard, cioè, abbiamo calcolato quanto servirebbe per garantire, a costi standard, le funzioni fondamentali dei Comuni, il loro esercizio. La Costituzione, articolo 119, dice che i Comuni devono avere entrate

proprie, trasferimenti tali da consentire loro di coprire queste necessità. Sono 30 miliardi che servono per l'esercizio delle funzioni a costi standard dei Comuni. Assieme abbiamo calcolato anche le capacità fiscali dei Comuni esercitate all'aliquota base, arrivano a 20 miliardi e i 10 miliardi che mancano, ce li mettiamo già utilizzando al massimo le leve fiscali che sono disponibili. E poi facciamo questa operazione con il Fondo di Solidarietà Comunale, con una modalità che è poco costituzionale, che è quella della perequazione orizzontale.

Ci sono comuni che hanno una capacità fiscale superiore ai fabbisogni standard. Ci sono comuni che, anche se mettessero al massimo la capacità fiscale che hanno e facessero la riscossione come andrebbe fatta, non arriverebbero perché non hanno le condizioni oggettive a coprire il fabbisogno per le funzioni fondamentali. In questi casi, la Costituzione prevede che sia lo Stato a intervenire e invece noi ce la giochiamo e ce la cantiamo tra di noi, ci sono Comuni che versano e comuni che ricevono.

Ora questa cosa che è già pesante rischia di diventare pesantissima nei prossimi anni, se oltre ai tagli che sono tornati, ahimè, ci aggiungiamo 650 milioni di euro di incremento della quota perequativa da versare, che riguarda 4000 comuni italiani che dovranno versare più soldi per coprire le esigenze di Comuni che non hanno queste risorse. Io queste cose le dico non per fare la solita lamentazione, ma per dire che siamo consapevoli della fase che stiamo vivendo, delle difficoltà che ci sono e siamo convinti di voler partecipare a trovare una definizione che renda sostenibile la finanza pubblica di questo Paese.

Però teniamo conto di quelle che sono le situazioni perché nel frattempo, oltre a queste difficoltà sulla leva delle entrate e oltre all'inflazione, è cresciuta la spesa, crescono i bisogni.

Da qualche anno ci siamo impegnati come ANCI Lombardia nella battaglia sulla tutela dei diritti dei minori. I Comuni ci raccontano di incrementi della spesa per l'assistenza educativa speciale scolastica, di incrementi degli affidi dei tribunali giudiziari. È evidente che questo non preoccupa solo per la gestione della finanza dei Comuni, ma preoccupa perché è spia di condizioni di disagio e di difficoltà sociale, alle quali dovremmo guardare tutti dentro. E però questa cosa del garantire i servizi ai minori, che incrocia, oltre la questione dei soldi, anche il fatto che c'è personale qualificato che non si trova, in questo ragionamento dobbiamo partire dal fatto che non può essere solo sulle spalle dei Comuni la garanzia di diritti di cittadinanza.

È la Repubblica che deve garantire queste cose, ognuno faccia la sua parte, per la sua parte. Devo dire che su questo, con Regione Lombardia, con l'Assessore Lucchini con cui in questi anni abbiamo costruito un'interlocuzione, sono arrivate delle risorse in più. Ora ci dice il ministro Giorgetti che c'è la disponibilità di questo fondo da 70 milioni, sarebbe un'ottima cosa. Non basta, ma sarebbe una buona cosa, ci lavoreremo. Però la cosa che mi interessa, al di là dei numeri, è che passi questo messaggio: i diritti dei più deboli non sono tutti solo sulle spalle dei Comuni.

Ho parlato dei minori ma ci sono anche altre questioni: le politiche abitative, il fondo della morosità incolpevole che è sparito, il trasporto pubblico locale. Non sarà una stagione semplice, credo che avremo una buona interlocuzione, c'è una disponibilità dimostrata, ci lavoreremo assieme al Governo, in un rapporto leale e collaborativo.

Dobbiamo però lanciare un allarme: la mia preoccupazione è che c'è l'intero assetto della finanza locale da ripensare e rivedere, perché le leve di entrata non sono più adeguate, non sono più spendibili. Tanta parte di quella che era autonomia è diventata trasferimento, i trasferimenti sono vincolati e destinati e misurati, cosa che la Corte costituzionale dice che non dovrebbe essere, la

perequazione si fa così; abbiamo bisogno di ripensare siccome nel 2026 tra gli obiettivi del PNR c'è anche quello di rivedere la riforma della fiscalità subnazionale, siccome c'è una delega fiscale in campo, mettiamoci tutti al lavoro per aprire una stagione costituente sul riassetto complessivo della finanza locale. Ciò che mi preoccupa è che l'attuale assetto della finanza locale, per quanti tamponi riusciamo a metterci, strutturalmente non sia più sostenibile dal punto di vista della parte corrente della spesa.

E quindi su questo vale la pena lavorarci. Perché c'è anche qualche valutazione da fare su come si considerano la spesa, il rapporto tra spesa corrente e spese di investimento. Noi ci trasciniamo dietro ancora una modalità molto rozza, per cui la spesa investimento è buona, la spesa corrente è cattiva, perché la spesa di investimento l'abbiamo fatta e quando è fatta è fatta e la spesa corrente invece si ripete e una volta che l'hai attivata poi devi mantenerla.

Non è più così, il mondo è un po' diverso e se costruisci un asilo nido poi devi farlo andare avanti, devi pagare la luce, prima non ce l'avevi e adesso ce l'hai. Se fai un investimento c'è un obbligo di manutenzione minimo per poi non ritrovarci col disastro delle manutenzioni.

Solo per dire che insomma c'è un po' di lavoro da fare su tutta questa partita della finanza pubblica, e che non possiamo più soltanto limitarci a tentare di ridurre il danno, ma dobbiamo aprire un confronto molto serio anche sulla parte ordinamentale: prima o poi bisognerà mettere mano alla revisione del Testo Unico; c'è tutta la partita delle Province, delle Città metropolitane, le gestioni associate.

C'è anche la questione del 'liberiamo i sindaci', della responsabilità degli amministratori.

La Corte Costituzionale, con una sentenza del 16 luglio 2024, chiamata dalla Corte dei conti della Campania, che contestava il fatto che, in relazione al PNRR, in tema di responsabilità erariale siamo in regime nel quale si può essere perseguiti soltanto per dolo, mentre è sospesa la responsabilità per colpa grave.

E la Corte i conti della Campania solleva la questione della norma che definisce temporaneamente che si è responsabili solo per dolo. La Corte costituzionale non solo rigetta come infondato questo argomento ma dice alcune cose, e lascia un monito al legislatore, che hanno una valenza per me un po' più generale dal punto di vista della questione della responsabilità degli Amministratori.

Dice: questa norma che non è irragionevole, perché anche se indebolisce la funzione deterrente limitando al dolo l'elemento soggettivo della responsabilità, risulta finalizzata ad assicurare la maggiore efficacia dell'attività amministrativa e conseguentemente la tutela di fondamentali interessi di rilievo costituzionale, quali il rispetto degli obblighi assunti in sede UE, cita gli articoli, 'la tutela dell'ambiente, la realizzazione di un'economia sostenibile, l'equilibrio di bilancio, la sostenibilità del debito pubblico, gli interessi delle future generazioni, l'eguaglianza anche di genere, la coesione territoriale'. Ha seppellito di riferimenti costituzionali l'eccezione.

La Corte, difendendo questa norma, dice che 'serve anche per combattere la burocrazia difensiva su grande scala ingenerando un complessivo clima di fiducia tra gli agenti pubblici, volto a favorire la spinta dell'intera macchina amministrativa che è sempre funzionalizzata alla cura di interessi pubblici sia quando si estrinseca attraverso altri procedimenti sia quando si estrinseca attraverso comportamenti materiali. Sollecita la Corte il legislatore al varo di una complessiva riforma della responsabilità amministrativa nella ricerca di un punto di equilibrio tra i pericoli di ultra deterrenza e di deterrenza tali da rendere per gli amministratori pubblici la prospettiva della responsabilità ragione di stimolo e non disincentivo'.

Ce n'è dell'altro. Il Ministro Zangrillo ci ha detto cose importanti e ci ha raccontato una cosa che per il comparto dei Comuni è ancora più pesante che per il resto della pubblica amministrazione. Noi abbiamo davanti un inverno demografico del nostro personale che richiede misure del tutto straordinarie.

E l'ultima cosa che può succedere, che deve succedere, è che con questa manovra di bilancio ci siano interventi restrittivi rispetto a questa partita. Perché? Perché noi siamo quelli come comparto che hanno la più alta età, siamo quelli che pagano gli stipendi più bassi. Da qualche anno come ANCI Lombardia poniamo il tema della rivalorizzazione del lavoro pubblico per renderlo attrattivo, però ci sono necessarie delle scelte.

E una cosa che si può fare subito. Non tutti i Comuni, ma molti Comuni lombardi avrebbero disponibilità finanziarie stando dentro i tetti di spesa che sono attualmente previsti. Però non possono usarli per muovere salario accessorio, il trattamento accessorio, la produttività, per premiare il famoso merito, perché dobbiamo tenere i riferimenti del 2016; almeno per quelli che possono farlo togliamo questi riferimenti.

Si parla molto di beni comuni, vorrei che noi affrontassimo questa stagione del rapporto con la Regione, col Governo, della manovra di bilancio, a partire da una convinzione, che dobbiamo riuscire a far passare, perché la retorica dei sindaci dei Comuni prima linea, se non è accompagnata da condizioni di sostenibilità non regge. E credo che ci dovrà essere grande disponibilità da parte di tutti, anche degli interlocutori che sono venuti qui e che ringrazio davvero di cuore stamattina, nel riconoscere e valorizzare il fatto che davvero i Comuni, l'istituzione Comune e gli Amministratori, che spendono il loro impegno, la loro passione e il valore democratico di queste istituzioni, sono un bene comune, sono un bene comune essenziale per la Repubblica italiana.

Buon lavoro.